

«E ora basta guerre fratricide Il Movimento punti su Napoli»

Iovino, il «facilitatore» grillino: bisogna tornare ad ascoltare la base



Sul palco
il neosindaco
di Pomigliano
Gianluca
Del Mastro
(al centro
senza
mascherina)
Sotto:
Luigi Iovino

L'intervista

di **Simona Brandolini**

NAPOLI Luigi Iovino è un parlamentare del Movimento 5 Stelle, ma è anche responsabile campano dei grillini, il «facilitatore» che ha chiuso le alleanze giallorosse a Pomigliano d'Arco, Giugliano, Caivano e Ariano Irpino. «Con le vittorie conseguite a Pomigliano d'Arco, Giugliano, Caivano e Ariano Irpino abbiamo dimostrato che la scelta dei nostri attivisti è stata la migliore possibile. A vincere è stata l'intesa votata dalla nostra base, che ha messo al primo posto un serio programma di rilancio per ciascun territorio e uomini competenti e di specchiata onestà proposti a guidare comuni strategici come quelli andati al voto».

Qual è il significato politico di questa alleanza?

«L'unico significato che scorgo è che quando si ascolta chi sta sui territori, che conosce e sa di chi fidarsi si fa sempre bene. A quel punto anche rinunciare a una piccola parte per progetti condivisi con altri partiti è funzionale».

Quindi la prossima tappa

è Napoli 2021?

«Abbiamo il dovere di andare avanti lungo questo percorso e di sostenere ovunque laboratori politici come quelli nei quali abbiamo conseguito le vittorie storiche di oggi. Il mio impegno proseguirà dando il massimo supporto alle neonate amministrazioni. Ora, sì, ci attende la sfida di Napoli. Il nostro capoluogo è da anni sull'orlo del fallimento e anche lì dobbiamo metterci il massimo impegno per proporre il miglior progetto possibile e scegliere la persona che abbia capacità e competenze per guidare il terzo comune del Paese».

Quindi l'alleanza è fatta?

«Non proprio».

Cioè?

«Cioè servono progetti validi. E serve un percorso dal basso».

Non nomi calati dall'alto.

«Esatto. I nostri attivisti non lo capirebbero, come non stanno capendo quel che sta accadendo nel Movimento. Guai a pensare che il Movimento sia una sola persona. Dobbiamo essere lungimiranti, non autoreferenziali».

Ora siete autoreferenziali?

«Noi dobbiamo essere utili al Paese, non lavare gli stracci sporchi sui social. Serve maturità. Dobbiamo dimostrare di essere maturi. Come non è in discussione il terzo mandato, non lo è neanche Rous-

seau, perché è lo strumento che ha permesso anche questa alleanza e lo ricordo ai tanti parlamentari che non vogliono più la nostra piattaforma. Se oggi continuiamo questa guerra fratricida moriamo tutti. Sto cercando di far tornare il sereno tra Di Maio-Di Battista. Sono importanti entrambi».

Avete vinto in alcuni comuni, ma il Movimento anche a Pomigliano è al 10 per cento. Dunque non potete dirvi soddisfatti.

«No, ma perché, ribadisco, non è stata ascoltata la base in questi anni, ci sono state troppe imposizioni dall'alto».

Alle regionali, in Liguria, avete perso, alle comunali va meglio. Come se lo spiega?

«In Liguria il candidato era contro il Movimento 5 Stelle e le nostre battaglie. Ma anche sui comuni bisogna ragionare caso per caso».

Quindi lei è contrario a un'alleanza strutturale?

«Sì, sono contrario. Però a Napoli si vedrà. È una discussione che coinvolgerà tutto il Movimento».

Ma chi e cosa servirebbe alla città?

«Progetti e programmi chiari. E gambe, napoletane, per portarli avanti. Il candidato dovrà parlare a tutti i napoletani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro capoluogo merita il massimo impegno per proporre il miglior progetto

